

E se il tuo futuro
fosse scritto
su facebook
e potessi cambiarlo
con un click?



prima del futuro

Jay Asher

Carolyn Mackler



JAY ASHER CAROLYN MACKLER

prima del futuro

Traduzione di Marco Rossari

 **GIUNTI**

Titolo originale:

The Future of Us

Copyright © 2011 Jay Asher and Carolyn Mackler

All rights reserved including the right of reproduction in whole or in part in any form.

This edition published by arrangement with Razorbill, a division of Penguin Young Readers Group, a member of Penguin Group (USA) Inc.

<http://y.giunti.it>

© 2012 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via Dante 4 – 20121 Milano – Italia

Prima edizione: maggio 2012

Ristampa

Anno

6 5 4 3 2 1 0

2016 2015 2014 2013 2012

Carolyn Mackler
A Jonas, Miles e Leif Rideout

Jay Asher
A JoanMarie e Isaiah Asher

Il nostro passato, presente e futuro

Nel 1996 più della metà dei liceali americani non aveva mai usato internet.

Facebook sarebbe stato inventato molti anni più tardi.

Emma & Josh stanno per loggarsi al loro futuro.

Domenica

1://Emma

Non posso proprio rompere con Graham oggi, anche se ho detto a tutti i miei amici che l'avrei fatto alla prima occasione. Quindi mi rintano nella mia camera, a installare il nuovo computer mentre lui gioca a frisbee nel parco qui davanti.

Mio papà mi ha spedito il computer come ennesimo regalo per placare i suoi sensi di colpa. L'estate scorsa, prima che lui e la mia matrigna si trasferissero in Florida dalla Pennsylvania, mi ha lasciato le chiavi della sua vecchia Honda e ha cominciato una nuova vita. Hanno appena avuto il primo figlio, e io in compenso ho ricevuto questo pc con Windows 95 e un monitor a colori.

Sto guardando i vari salvaschermo quando suonano alla porta. Lascio che vada mia madre perché sono ancora indecisa fra un labirinto di mattoni in 3D e una serie di tubi concatenati. Speriamo che non sia Graham.

«Emma!» grida mia madre. «C'è Josh.»

Questa sì che è una *sorpresa*. Josh Templeton abita qui accanto, e quando eravamo piccoli facevamo la spola tra una casa e l'altra. Ci accampavamo con la tenda nel giardinetto sul retro, costruivamo fortini e il sabato mattina lui si portava dietro la tazza dei cereali per vedere i cartoni animati sul mio divano. Anche dopo aver iniziato il liceo, ci vedevamo spesso. Poi lo scorso novembre è cambiato tutto. Ci incontriamo ancora a pranzo, insieme al nostro gruppo di amici, ma negli ultimi sei mesi non ha più messo piede in casa mia.

Scelgo il salvaschermo con il labirinto di mattoni e scendo le scale. Josh è in veranda e picchietta la punta consumata delle sneaker contro il telaio della porta. Ha un anno meno di me, quindi è in seconda. Ha i capelli rossicci e il sorriso timido di sempre, ma negli ultimi mesi è cresciuto di una decina di centimetri.

Guardo la macchina di mia madre uscire in retro dal vialetto. Dà un colpo di clacson e saluta con la mano prima di allontanarsi.

«Tua madre dice che è tutto il giorno che sei chiusa in camera» fa Josh.

«Sto installando il computer» rispondo, evitando la questione-Graham. «È un bell'aggeggio.»

«Se la tua matrigna resta di nuovo incinta,» fa lui «potresti convincere tuo padre a comprarti un cellulare.»

«Eh, già.»

Prima dello scorso novembre, io e Josh non saremmo mai rimasti lì come due stoccafissi in piedi sulla porta. La mamma l'avrebbe fatto entrare e lui sarebbe filato dritto in camera mia.

«Mia madre mi ha chiesto di portarvelo» dice, con in mano un cd-rom. «America Online ti regala un centinaio d'ore gratis se ti registri. È arrivato per posta la settimana scorsa.»

Di recente la nostra amica Kellan ha aperto un account AOL. Lei squittisce ogni volta che le arriva un messaggio. Passa le ore ingobbita sulla tastiera a fare conversazione con qualcuno che forse non frequenta nemmeno il nostro liceo.

«I tuoi non lo vogliono?» chiedo.

Josh fa segno di no. «I miei genitori sono contrari a internet. Dicono che è una perdita di tempo, e secondo mia madre le chat sono piene di maniaci.»

Scoppio a ridere. «Quindi lo regalano *a me?*»

Josh alza le spalle. «L'ho chiesto a tua madre e mi ha risposto che puoi registrarti se anche lei e Martin avranno un indirizzo e-mail.»

Ancora non riesco a sentire il nome di Martin senza alzare gli occhi al cielo. Mia madre l'ha sposato quest'estate, dicendo che stavolta ha trovato il vero amore. Peccato l'avesse già detto di Erik, che è durato solo due anni.

Prendo il cd-rom di Josh e lui si ficca le mani in tasca.

«Ho sentito dire che per il download ci vuole un sacco» dice.

«Mia mamma ti ha detto quanto starà via?» chiedo.
«Forse è il momento ideale per occupare la linea telefonica.»

«Ha detto che andava a prendere Martin e che lo portava a Pittsburgh per vedere dei lavandini.»

Io non ho mai legato con il mio ex patrigno, ma almeno Erik non faceva a pezzi la casa. Anzi, aveva convinto mia madre ad allevare dei parrocchetti, così gli anni delle medie per me sono stati tutto un cinguettio. Invece Martin l'ha convinta a fare una ristrutturazione radicale, riempiendo la casa di segatura e puzza di vernice. Di recente hanno finito la cucina e la moquette, ora sono passati al bagno di sotto.

«Se ti va» dico, più che altro per rompere il silenzio, «perché non passi di qua, qualche volta, e provi AOL?»

Josh si scosta i capelli dagli occhi. «Tyson dice che è una figata. Secondo lui ti cambia la vita.»

«Come no, solo che per lui anche ogni episodio di *Friends* ti cambia la vita.»

Josh sorride e fa per andarsene. Con la testa sfiora le campane del vento che Martin ha appeso in veranda. È incredibile che adesso Josh sia alto almeno uno e ottanta. Certe volte, da lontano, quasi non lo riconosco.

Infilo il cd-rom e lo ascolto girare dentro il computer. Clicco sulle schermate introduttive e poi schiaccio enter per avviare il download. La barra di avanzamento blu sullo schermo dice che ci vorranno 97 minuti. Lancio un'occhiata veloce alla finestra, è un tipico pomeriggio di maggio. Dopo un inverno ventoso, seguito da mesi di gelida pioggia primaverile, l'estate è finalmente arrivata.

Domani ho un'ora di atletica, ma non vado a correre da tre giorni. Lo so che è sciocco aver paura di incontrare per caso Graham. Il Wagner Park è enorme. Si estende lungo tutto il confine del centro fino ai nuovi quartieri residenziali. Graham potrebbe essere a giocare a frisbee dovunque. Però se mi trova, mi passerà un braccio intorno alle spalle e cercherà di appartarsi per sbaciucchiarmi. Lo scorso fine settimana, al ballo, sembrava una piovra. Non sono nemmeno riuscita a ballare la Macarena con Kellan, Ruby e gli altri.

Potrei interrompere il download e chiamare a casa di Graham per vedere se è tornato. Se risponde, metto giù. Oddio... Kellan mi ha raccontato di un nuovo servizio grazie al quale il telefono ti fa vedere il numero di chi sta chiamando. No, mi comporterò da persona adulta. Non posso nascondermi per sempre in camera mia. Se vedo Graham al parco, gli farò ciao con la mano e griderò che devo continuare a correre.

Mi infilo i pantaloncini e il reggiseno sportivo, poi mi raccolgo i ricci con l'elastico. Fisso il lettore cd intorno al braccio con il velcro ed esco in giardino, dove mi fermo a fare stretching. Il garage di Josh è aperto. Un attimo dopo, lui scivola fuori sullo skate.

Quando mi vede, si ferma sul vialetto. «Hai cominciato il download?»

«Sì, ma ci vuole una vita. Dove vai?»

«Da SkateRats» risponde. «Ho bisogno di rotelle nuove.»

«Buon divertimento» rispondo, mentre lui si avvia.

C'è stato un tempo in cui io e Josh avremmo chiacchierato più a lungo, ma è passato. Comincio a correre sul marciapiede e svolto a sinistra. Quando arrivo alla fine dell'isolato, attraverso la strada e trovo il sentiero asfaltato che si snoda nel parco. Premo play sul lettore. Kellan mi ha fatto questo mix per quando faccio jogging, comincia con Alanis Morissette, poi i Pearl Jam e Dave Matthews.

Corro per quattro chilometri a ritmo sostenuto, felice di non veder saettare nessun frisbee. Mentre mi riavvicino alla strada, arriva la schitarrata che apre *Crash into Me*.

Lost for you, borbotta a tempo. *I'm so lost for you*. Quei versi mi fanno sempre pensare a Cody Grainger. Fa parte della mia squadra di atletica. È più grande di me ed è un velocista incredibile, fra i primi venti dello stato. La scorsa

primavera, tornando in autobus da un allenamento, si è seduto accanto a me e mi ha raccontato dei numerosi talent-scout dei college che l'avevano chiamato. Più tardi, quando mi è venuto sonno, mi ha lasciato riposare sulla sua spalla. Ho chiuso gli occhi e ho finto di essere addormentata, ma continuavo a pensare: *Anche se non credo nel vero amore, per Cody potrei cambiare idea.*

Kellan dice che sono flippata per quel ragazzo. Senti chi parla... Quando l'altra estate si è messa con Tyson, sembrava che l'amore l'avesse inventato lei. Kellan ha un QI da genio e scrive articoli impegnati per il giornalino della scuola, ma non riusciva a parlare d'altro: Tyson di qui, Tyson di là. Quando lui l'ha mollata dopo le vacanze di Natale, c'è rimasta così male che ha perso due settimane di scuola.

Mentre muoio dietro a Cody, devo anche continuare a vivere la mia vita. Negli ultimi due mesi mi sono vista con Graham Wilde. Facciamo parte della stessa band. Lui suona la batteria e io il sax. È figo, con i capelli biondi lunghi fino alle spalle, ma al ballo era veramente troppo appiccicoso. Devo scaricarlo al più presto. Oppure potrei lasciare che la cosa finisca con l'inizio dell'estate.

La barra di avanzamento arranca.

Faccio una doccia e poi mi metto a leggere gli appun-

ti in vista dell'ultimo esame di biologia. Quest'anno ho preso il massimo dei voti, è sicuramente la materia in cui vado meglio. Kellan ha cercato di convincermi a iscrivermi a un corso preuniversitario in biologia per questo autunno, ma non penso che lo farò. Non voglio strafare l'ultimo anno.

Quando il download è terminato, chiudo il quaderno e riavvio il computer. Mentre mi collego ad AOL, il modem ronza e fa bip. Una volta online, controllo se l'indirizzo *EmmaNelson@aol.com* è disponibile, ma qualcuno se l'è già preso. Così come è già stato preso *EmmaMarieNelson*. Alla fine scelgo *EmmaNelson4Ever*. Penso qualche istante alla password, poi digito «Millicent». L'estate scorsa, quando Kellan e Tyson erano pazzi l'uno per l'altra, io e Josh li prendevamo in giro fingendo di essere Millicent e Clarence, una coppia di mezza età che divorava cibi in scatola e girava per la città in un furgoncino dei gelati tutto scassato. Kellan e Tyson non lo trovavano molto divertente, ma io e Josh ci sbellicavamo dalle risate.

Clicco enter e la stessa schermata AOL che ho visto sul computer di Kellan appare sul mio.

«Benvenuti!» squilla una voce elettronica.

Sto per scrivere la mia prima mail a Kellan quando una luce forte lampeggia sullo schermo. Appare un ri-

quadro bianco con una riga blu: devo inserire di nuovo la mail e la password.

«EmmaNelson4Ever@aol.com» digito. «Millicent.»

Per circa venti secondi, il mio monitor si blocca. Poi il riquadro bianco si trasforma in una nuova pagina web. In alto su un banner blu c'è scritto FACEBOOK. Una colonna al centro dello schermo è etichettata come NOTIZIE e sotto ci sono delle piccole foto di persone che non riconosco. Ognuna è seguita da un breve commento:

Jason Holt

Che figata New York. Ho già mangiato due muffin nella pasticceria più buona della città!

3 ore fa · Mi piace · Commenta · Condividi

Kerry Dean E non me ne hai fatto assaggiare nemmeno uno? Voglio quello al cioccolato con le praline di zucchero.

2 ore fa · Mi piace

Mandy Reese

Sono appena passata attraverso una ragnatela e non me la sono fatta sotto. Urrà urrà!

17 ore fa · Mi piace · Commenta · Condividi

Muovo il cursore sullo schermo, disorientata dalla quantità di immagini e parole. Non ho idea di cosa vogliono dire «status» e «richiesta di amicizia».

Poi, appena sotto il banner blu, qualcosa mi dà i bri-

vidi. Accanto a una piccola foto di una donna seduta in spiaggia c'è scritto EMMA NELSON JONES. È sulla trentina, ha i capelli ricci castani e gli occhi castani. Ho un nodo allo stomaco perché mi sembra una faccia familiare.

Troppo familiare.

Quando sposto il mouse sul suo nome, la freccetta bianca si trasforma in una mano. Clicco e lentamente si carica un'altra pagina. Questa volta l'immagine è più grande e ci sono così tante informazioni che non so da dove cominciare. Al centro della colonna, accanto a una versione ridotta di quella stessa immagine, leggo:

Emma Nelson Jones

E se mi facessi i colpi di sole?

4 ore fa · Mi piace · Commenta · Condividi

Dice che Emma Nelson Jones ha frequentato il liceo di Lake Forest. È sposata con un tale Jordan Jones Jr. ed è nata il 24 luglio. Non specifica l'anno, ma il 24 luglio è il *mio* compleanno.

Mi prendo il viso fra le mani e cerco di fare un bel respiro. Dalla finestra aperta, sento Josh che torna a casa in skate, le rotelle passano rumorosamente sui dislivelli del marciapiede. Scendo le scale di corsa e mi fiondo fuori dalla porta, restando accecata dalla luce del sole.

«Josh!» grido.

Lui imbecca il suo vialetto e si fa balzare lo skate in mano con un calcio.

Afferro la balaustra della veranda per reggermi in piedi. «È successo qualcosa dopo che ho scaricato AOL.»

Josh mi fissa, mentre le campane del vento tintinnano nel silenzio.

«Puoi salire un secondo?» gli chiedo.

Lui abbassa lo sguardo, ma non dice una parola.

«Ti prego» aggiungo.

Con lo skate in mano, Josh mi segue dentro casa.

2://Josh

Seguo Emma su per le scale e conto sulle dita i mesi da novembre a maggio. Sono sei mesi che non metto piede qui. Un tempo era la mia seconda casa. Ma dopo che siamo andati alla prima di *Toy Story*, ho capito male e ho pensato che lei volesse essere qualcosa di più che semplici amici.

E invece mi sbagliavo.

Quando arriviamo in camera sua, Emma indica il computer. «Eccolo.»

Sul monitor vedo un salvaschermo in cui sembra di muoversi dentro un labirinto di mattoni.

«Carino» dico, appoggiando lo skate al cassettono. «Non fa quasi rumore.»

La camera è uguale a prima, solo che sul cassettono c'è un mazzo di rose bianche avvizzite. Dal soffitto penzolano delle lanterne rosse. Due pannelli di sughero accanto al letto sono coperti di fotografie e biglietti del cinema o dei balli della scuola.

Emma scuote la testa. «Scusami» dice, ridendo tra sé e sé. «È così stupido.»

«Cos'è stupido?» Mi scosto i capelli sudati dagli occhi. Dopo aver recuperato le rotelle nuove, ho beccato Tyson e abbiamo fatto qualche giro in skate nel parcheggio della chiesa. Tra la messa della mattina e quella serale il parcheggio è deserto e sull'asfalto ci sono delle pendenze da paura.

Emma si piazza in piedi di fianco alla sedia della scrivania e la gira verso di me. «Ok, ho bisogno che tu faccia un attimo quello che ti dico.»

Mi accomodo ed Emma fa ruotare la sedia finché non mi trovo davanti al monitor.

«Prendi il mouse» dice «e dimmi cosa vedi.»

Non so se è il fatto di trovarmi nella sua camera o il suo strano modo di fare, ma tutta questa situazione comincia a mettermi a disagio.

«Ti prego» dice, e poi va alla finestra.

Io do uno scossone al mouse. Il muro di mattoni si ferma e poi sparisce. Appare un sito web con delle parole e alcune piccole immagini un po' dappertutto, tipo un caleidoscopio. Non ho proprio idea di cosa dovrei guardare.

«Questa tipa ti assomiglia» dico. «Che figata!» Lancio un'occhiata a Emma ma lei guarda fuori. La finestra dà sul prato davanti, come la mia finestra del bagno di

sopra. «Non sembra uguale identica a te. È tipo... più vecchia.»

«Cos'altro vedi?» chiede Emma.

«Si chiama come te, solo che il cognome è anche Jones.»

Il sito dice «Facebook» in alto. È incasinato, con disegni e scritte un po' dappertutto.

«Non l'hai fatto tu, vero?» chiedo. Quest'anno ho cominciato il corso di informatica: tutto quello che devi sapere per creare, modificare e salvare file sul computer. Emma è un anno avanti, quindi sa più cose di me.

Lei si gira con aria perplessa.

«Non che tu *non* saresti in grado» aggiungo.

Sembra che Emma abbia fatto questo sito come compito a casa, per creare un futuro di fantasia tutto per sé. Qui racconta che Emma Nelson Jones è andata al nostro liceo, che adesso vive in Florida, e che ha sposato un tizio che si chiama Jordan Jones Jr. Il nome del marito sembra farlocco, ma almeno non si è ribattezzata Emma Nelson Grainger, che è il cognome di quel tipo di atletica. O Emma Nelson Wilde, come quello zerbino del suo ragazzo attuale. A proposito di Graham, non aveva detto che l'avrebbe mollato?

Emma si siede sul bordo del letto, le mani strette in mezzo alle gambe. «Che ne dici?»

«Non capisco esattamente dove volevi andare a parlare» rispondo.

«In che senso?»

«Quando devi consegnarlo?» chiedo.

«Quando devo consegnare *cosa*?»

Emma mi si avvicina e fissa lo schermo, tamburellando con due dita sulle labbra. I capelli le gocciolano sulla camicia, cominciando a far apparire le piccole stelle multicolore del suo reggiseno. Cerco di non farci caso.

«Josh, sii sincero...» dice lei. «Come sei riuscito a fare questa cosa?»

«Io?»

«Sei stato tu a dirmi di scaricare quel cd-rom» continua Emma. Allunga una mano e preme eject sul lettore del computer. «Hai detto che era di AOL.»

«E lo era!» Indico lo schermo. «Credi che *io* sia in grado di fare una cosa del genere?»

«Hai un sacco di mie foto. Forse ne hai scannerizzata una a scuola e...»

«E l'ho modificata per invecchiarti? Non sarei mai capace...»

Le mie mani cominciano a sudare. Se non è stata Emma a farlo, allora...

Mi strofino i palmi sulle ginocchia. Una parte del mio

cervello bisbiglia che questo potrebbe essere un sito web del futuro. L'altra parte grida alla prima che è un'idea idiota.

Sullo schermo Emma Nelson Jones, con qualche leggera ruga agli angoli degli occhi, sorride.

Emma fa passare una mano sul monitor. «Pensi che sia un virus?»

«O uno scherzo» dico. Prendo il cd-rom dal computer e lo studio. Forse qualcuno a scuola sapeva che Emma avrebbe comprato un computer nuovo, quindi ha creato questo dischetto dall'aspetto realistico e... l'ha messo nella *mia* cassetta postale?

Sullo schermo c'è una serie di brevi frasi che scorrono lungo la parte centrale della pagina. Sono scritte da Emma Nelson Jones, e altre persone le rispondono.

Emma Nelson Jones

E se mi facessi i colpi di sole?

4 ore fa · Mi piace · Commenta · Condividi

Mark Elliot Non cambiare niente, Emma!

57 minuti fa · Mi piace

Sondra McAdams Facciamoli insieme!! :)

43 minuti fa · Mi piace

«Se è uno scherzo, non lo capisco» dice Emma. «Che cosa vorrebbe dire?»

«Ovviamente deve sembrare una cosa che viene dal

futuro.» Me la rido. «Forse questa pagina internet ci svela che sarai famosa.»

Emma sbotta. «Sicuro. E come ho fatto a diventare famosa? Con il sax? La corsa? O pensi che sia una campionessa mondiale di rollerblade?»

Io sto al gioco. «Forse nel futuro il rollerblade diventerà una disciplina olimpionica.»

Emma squittisce e applaude. «Magari Cody si qualifica nei diecimila metri e andiamo alle Olimpiadi *insieme!*»

Detesto il modo in cui riesce a infilare Cody Grainger in ogni conversazione.

Indica qualcosa alla base della pagina. «Questo cos'è?»

Emma Nelson Jones

Qualcuno tira a indovinare dov'era il mio maritino lo scorso weekend?

20 ore fa · Mi piace · Commenta · Condividi

Sotto queste scritte, quasi del tutto nascosta dalla parte inferiore dello schermo, c'è una fotografia. In alto si intravede il mare. Punto il mouse proprio lì sopra.

«Provo a cliccare e...?»

«No!» risponde Emma. «E se questo è un virus e più finestre apriamo, peggio diventa? Non voglio rovinare il mio computer nuovo.»

Lei mi strappa il cd-rom e lo butta nel primo cassetto della scrivania.

Mi giro sulla sedia per guardarla negli occhi. «Eddai, anche se è uno scherzo, non vuoi vedere secondo loro chi avresti sposato?»

Emma ci pensa su un attimo. «E va bene» dice.

Io clicco sulla fotografia e si apre una nuova schermata. Osserviamo il grande riquadro al centro riempirsi lentamente da cima a fondo. Prima le onde increspate dell'oceano. Poi il viso di un uomo. Porta gli occhiali da sole. Ha le dita strette intorno al muso appuntito di un pescispada. Quando l'immagine si è caricata completamente, vediamo quell'uomo in piedi sulla prua di un peschereccio.

«Quel pesce è enorme!» dico. «Chissà dove si trova questo tizio... Forse in Florida.»

«È figo!» dice Emma. «Almeno per essere un vecchio. Chissà dove hanno scattato questa immagine...»

Sobbalziamo sentendo un colpo improvviso alla porta di Emma, dopodiché sua mamma entra in camera.

«Allora, ti piace il nuovo computer?» chiede. «State navigando nel World Wide Web gratis?»

Emma si sposta appena per nascondere il monitor. «Stiamo cercando pescispada.»

«E futuri mariti» dico io, infatti mi arriva un pizzicotto sul braccio.

«Non potete farlo più tardi?» chiede sua madre. «Marty deve chiamare un cliente prima di cena e non può se voi siete su internet.»

«Ma non ho finito» dice Emma. «Non so se poi sarò in grado di tornare su questo sito.»

Ha ragione. E se non riusciamo più a tornarci? Anche se è uno scherzo, ci sono ancora un mucchio di cose da controllare. Emma deve dire qualcosa di convincente per restare online.

«C'è *una* sola linea telefonica» dice sua madre. «Scriviti il nome del sito su un pezzo di carta e torna ci più tardi. Se questa faccenda di internet diventa un problema...»

«Va bene» dice Emma. Prende il mouse, sbuffa ed esce da AOL.

La voce elettronica lancia un allegro: «*Arrivederci!*».

«Grazie» risponde la madre di Emma. Poi si rivolge a me. «È bello rivederti da noi, Josh. Ti va di restare per cena?»

Io mi alzo in piedi e prendo lo skate, evitando lo sguardo di Emma. «Non posso. Ho troppi compiti da fare, e i miei...» Lascio la frase a metà e sento le guance avvampare.

Tutti e tre scendiamo le scale. La mamma di Emma raggiunge Martin in bagno dove sta sistemando i sac-

chetti di plastica del negozio d'arredamento per la casa.
Emma mi apre la porta d'ingresso e si avvicina.

«Proverò a connettermi di nuovo più tardi» bisbiglia.

«Va bene» dico, con gli occhi abbassati sullo skate. «Se
hai bisogno di qualcosa, chiama.»

Muovo il cursore sullo schermo, disorientata dalla quantità di immagini e parole. Non ho idea di cosa vogliano dire «status» e «richiesta di amicizia».

Poi, appena sotto il banner blu, qualcosa mi dà i brividi. Accanto a una piccola foto di una donna seduta in spiaggia c'è scritto EMMA NELSON JONES.

È sulla trentina, ha i capelli ricci castani e gli occhi marroni. Ho un nodo allo stomaco perché mi sembra una faccia familiare. Troppo familiare.

